PAROLA VERITÀ FEDE

# Così come il Padre conosce me e io conosco il Padre

Il Padre conosce il Figli con purissima conoscenza nello Spirito Santo. Il Figlio consce il Padre con purissima conoscenza nello Spirito Santo. Tra il padre e il Figlio la conoscenza è di natura. Sono la stessa natura eterna. La conoscenza è anche amore purissimo e santissimo nello Spirito Santo. Questo purissimo e santissimo amore non è inquinato in Cristo Gesù neanche da un solo pensiero innocente. La volontà di Cristo è la volontà del Padre. I pensieri di Cristo sono i pensieri del Padre. I sentimenti di Cristo sono i sentimenti del Padre. Tuto ciò che è in Cristo è del Padre. Al Padre ne ha fatto dono. Ora portiamo questa verità divina, eterna, incarnata, divenuta verità di morte per crocifissione e di gloriosa risurrezione in Cristo Gesù, e poniamola a fondamento della conoscenza tra Cristo e ogni sua pastore: papa, vescovo, presbitero. Ogni pastore di Cristo in Cristo sempre deve poter affermare: Cristo Gesù conosce me nello Spirito santo con purissima conoscenza e io conosce Cristo nello Spirito Santo con purissima conoscenza. Tra Cristo e il Padre la conoscenza è di natura. Anche tra me, pastore, la conoscenza è di natura. Io in Lui sono divenuto partecipa della sua divina natura e della sua missione. Io non vivo un’altra missione, vivo invece la stessa ed unica missione di Gesù Signore. Nel Figlio la conoscenza del Padre è purissimo amore di ascolto, di obbedienza, di opera, di Parola. Anche tra me e Cristo Gesù il mio amore dovrà essere di purissima obbedienza ad ogni sua Parola. Il Pastore deve vivere per ascoltare la voce di Cristo Gesù e per obbedire ad ogni suo comando. Anche nel Pastore la Parola dovrà essere quella di Cristo Gesù, i pensieri dovranno essere quelli di Cristo Gesù, i sentimenti quelli di Cristo Gesù, l’obbedienza quella di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù ama il Padre e in questo amore si compie la sua missione di salvezza e di redenzione, così il Pastore deve amare Cristo Gesù e in questo amore deve compiere la missione di Cristo Gesù che è di salvezza e di redenzione. Ecco cosa è chiesto ad ogni Pastore: che viva la stessa relazione di conoscenza con Cristo Gesù che regna tra il Padre e Gesù Signore. Quando si vive questa relazione il pastore perde i suoi occhi di carne, perde il suo cuore di carne, perde la sua volontà di carne, perde i sentimenti di carne, perde tutto di sé, Lui diviene persona consegnata allo Spirito e tutto vede con gli occhi dello Spirito Santo, tutto pensa dai suoi pensieri, tutto vuole dalla sua verità, tutto ama dalla sua verità, tutto vive dal suo cuore. Come Cristo è vera presenza del Padre sulla nostra terra, così anche il Pastore diviene presenza di Cristo in mezzo a suoi fratelli.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,* *così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». (Gv 10,10-18).*

Oggi si vogliono pastori costrutto ri ponti. Ogni pastore nella Chiesa di Dio è un vero costruttore di ponti. Il papa è summus pontifex. Il vescovo è magnus pontifex. Il presbitero è pontifex. I pastori sono pontefici non però tra un uomo e un altro uomo, tra un popolo e un altro popolo. In questo caso sarebbero operatori di pace. Ogni membro del corpo di Cristo è chiamato ad essere operatore di pace. *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.* I pastori sono pontefici tra Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, con la mente e il cuore della Vergine Maria, e l’umanità. Sono pontefici tra il cielo e la terra. Per essi il cielo discende sulla terra e la terra sale fino al cielo. Nel cielo, che per noi è il corpo di Cristo, gli uomini sono costituiti fratelli, per vivere la vita e la missione di Gesù sulla nostra terra. Se i pastori si dedicano a costruire ponti tra uomini e uomini, tra stati e stati, tra nazioni e nazioni, tra popoli e popoli, i loro ponti saranno sempre ponti di paglia o di sabbia. Se una sola pulce vi passa sopra, essi crollano. Ecco ora quattro verità che attingiamo nelle Sacra Scritture Canoniche:

*Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,49-51).*

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,13.15).*

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2,1-7).*

*Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.* *La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,18-20).*

*Fratres, ego me non arbitror comprehendisse; unum autem: quae quidem retro sunt, obliviscens, ad ea vero, quae ante sunt, extendens me ad destinatum persequor, ad bravium supernae vocationis Dei in Christo Iesu. Quicumque ergo perfecti, hoc sentiamus; et si quid aliter sapitis, et hoc vobis Deus revelabit; verumtamen, ad quod pervenimus, in eodem ambulemus. Coimitatores mei estote, fratres, et observate eos, qui ita ambulant, sicut habetis formam nos. Multi enim ambulant, quos saepe dicebam vobis, nunc autem et flens dico, inimicos crucis Christi, quorum finis interitus, quorum deus venter et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.*  *Noster enim municipatus in caelis est, unde etiam salvatorem exspectamus Dominum Iesum Christum, qui transfigurabit corpus humilitatis nostrae, ut illud conforme faciat corpori gloriae suae secundum operationem, qua possit etiam subicere sibi omnia.*

ἀδελφοί, ἐγὼ ἐμαυτὸν ⸀οὐ λογίζομαι κατειληφέναι· ἓν δέ, τὰ μὲν ὀπίσω ἐπιλανθανόμενος τοῖς δὲ ἔμπροσθεν ἐπεκτεινόμενος, κατὰ σκοπὸν διώκω ⸀εἰς τὸ βραβεῖον τῆς ἄνω κλήσεως τοῦ θεοῦ ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ. ὅσοι οὖν τέλειοι, τοῦτο φρονῶμεν· καὶ εἴ τι ἑτέρως φρονεῖτε, καὶ τοῦτο ὁ θεὸς ὑμῖν ἀποκαλύψει· πλὴν εἰς ὃ ἐφθάσαμεν, τῷ αὐτῷ ⸀στοιχεῖν.  Συμμιμηταί μου γίνεσθε, ἀδελφοί, καὶ σκοπεῖτε τοὺς οὕτω περιπατοῦντας καθὼς ἔχετε τύπον ἡμᾶς· πολλοὶ γὰρ περιπατοῦσιν οὓς πολλάκις ἔλεγον ὑμῖν, νῦν δὲ καὶ κλαίων λέγω, τοὺς ἐχθροὺς τοῦ σταυροῦ τοῦ Χριστοῦ, ὧν τὸ τέλος ἀπώλεια, ὧν ὁ θεὸς ἡ κοιλία καὶ ἡ δόξα ἐν τῇ αἰσχύνῃ αὐτῶν, οἱ τὰ ἐπίγεια φρονοῦντες. ἡμῶν γὰρ τὸ πολίτευμα ἐν οὐρανοῖς ὑπάρχει, ἐξ οὗ καὶ σωτῆρα ἀπεκδεχόμεθα κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, ὃς μετασχηματίσει τὸ σῶμα τῆς ταπεινώσεως ⸀ἡμῶν σύμμορφον τῷ σώματι τῆς δόξης αὐτοῦ κατὰ τὴν ἐνέργειαν τοῦ δύνασθαι αὐτὸν καὶ ὑποτάξαι ⸀αὑτῷ τὰ πάντα (Fil 3,13-21).

Nostra autem conversatio in caelis est unde etiam salvatorem expectamus Dominum Iesum Christum. ἡμῶν γὰρ τὸ πολίτευμα ἐν οὐρανοῖς ὑπάρχει, ἐξ οὗ καὶ σωτῆρα ἀπεκδεχόμεθα κύριον Ἰησοῦν Χριστόν. Noster enim municipatus in caelis est, unde etiam salvatorem exspectamus Dominum Iesum Christum. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo (Fil 3,20).- conversatio – πολίτευμα – municipatus – cittadinanza.

I pastori, come vero corpo di Cristo, esercitando i poteri di Cristo, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo, essendo essi il ponte tra Dio e l’umanità, portano su di essi ogni uomo a Cristo e in Cristo, seguendo la dottrina di Cristo, gli uomini imparano ogni giorno a vivere da fratelli. Chi sono allora i pastori? Coloro che ogni giorno, assistiti, mossi, condotti, dallo Spirito Santo, devono fare della loro vita un solidissimo ponte perché su di esso tutto il mondo giunga fino a Dio, in Cristo. È in Cristo che il Padre ha posto tutti i tesori della sua grazia ed è in Cristo che gli uomini possono amarsi come veri fratelli e imparare ogni giorno, sempre guidati dai Pastori, come si ama Cristo in pienezza di obbedienza perché solo nell’amore e con l’amore di Cristo gli uomini possono amarsi come veri fratelli. La nostra Pace è Cristo. Il nostro Ponte è Cristo. Il nostro Amore è Cristo. La nostra Vita è Cristo. La nostra Cittadinanza è Cristo. La nostra Paria è Cristo. Il pastore, ponte che ogni giorno costruisce se stesso come vero ponte tra Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero cuore della Vergine Maria, e l’umanità, porterà quanti crederanno in Cristo con l’annuncio della Parola di Cristo, ed è allore che nascerà la pace ed è allora che, vivendo di Cristo e con Cristo, gli uomini vivranno sulla terra come fratelli e si ameranno con l’amore con il quale sono essi amati dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Vergine Maria, nostro unico Ponte tra Cristo Gesù e noi, fa’ che per te e in te, raggiugiamo sempre il cuore del Figlio tuo. Fai di noi dei veri pontefici di noi stessi, affinché sul nostro ponte possa passare il mondo intero, così che entri nel tuo cuore e per il tuo cuore, vero ponte di luce, grazia, verità, amore, tutti raggiungono il cuore del Figlio tuo. Madre, Somma Pontefice per grazia, tra Cristo e noi, aiutaci nel nostro impegno a faci veri pontefici di noi stessi per la salvezza dell’umanità.

06 Dicembre 2026